

Concerti e convegni sul tema organizzati dalla Fondazione dal 29 ottobre al 15 dicembre

Che cosa rimane di Martin Lutero?

La riforma luterana 500 anni dopo

Che cosa rimane di Martin Lutero? Il teologo tedesco, padre della celebre riforma di 500 anni or sono, è al centro di una serie di iniziative organizzate dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano in concomitanza con la data - secondo la tradizione il 31 ottobre 1517 - nella quale egli affisse le sue 95 tesi al portale del Duomo di Wittenberg.

GLI EVENTI. Quattro gli appuntamenti. Si comincia domenica 29 ottobre, alle 17.30 nel Salone d'onore di Palazzo Rota Pisaroni, con il concerto ***E quando David prendeva la cetra lo spirito maligno si ritraeva***, musiche d'arpa nella Germania Luterana che vedrà protagoniste le musiciste Mara Galassi e Flora Papadopoulou. De ***La riforma secondo Lutero*** parlerà il 10 novembre all'Auditorium della Fondazione, alle 21, Miguel Gotor, senatore e docente all'Università di Torino. Ancora a Palazzo Rota Pisaroni, il 28 novembre alle 18, interverrà la storica dell'arte Federica Gennari, che parlerà sul tema ***L'arte al servizio della Riforma: Cranach pittore e ritrattista di Lutero***. Quarto e conclusivo appuntamento il 15 dicembre, alle 18 ancora a Palazzo Rota Pisaroni, con la musicologa Cristina Scuderi e l'incontro ***Bach e la musica della Riforma***.

LA RIFORMA LUTERANA. Nell'immaginario popolare lo sconosciuto monaco agostiniano si sarebbe recato sul sagrato del Duomo di Wittenberg, martello alla mano, e avrebbe esposto le sue tesi decretando così la distruzione della chiesa romana. Le cose non andarono esattamente così. Era prassi discutere pubblicamente le proprie idee, e quale luogo più adatto se non il sagrato di una chiesa in un'epoca in cui, a causa del susseguirsi di pestilenze cresceva una religiosità carica di angosce e di attese? Certo è che la Chiesa romana necessitava di una riforma.

Attraverso le 95 Tesi Lutero non stava più riformando la chiesa, ma compiva una rivoluzione nel modo di intendere il cristianesimo. Le idee di Lutero, grazie ai nuovi strumenti di comunicazione,

si diffusero rapidamente e ottennero un vasto consenso anche perché trovarono un contesto socio-politico estremamente favorevole.

La Riforma Luterana trasformò l'assetto geo-politico della Germania e, conseguentemente, dell'Europa e del mondo intero. Oggi diremmo che si trattò di un fenomeno globale.

La riforma fece sentire i propri influssi in campo sociale, in campo culturale, economico, politico e religioso. Si affermò l'idea che per facilitare l'accesso alle sacre scritture era necessario saper leggere e scrivere e nei centri urbani nacquero scuole per ragazzi e ragazze senza alcuna discriminazione. Grazie alla traduzione della Bibbia Lutero gettò le basi per un'unica lingua scritta per il popolo tedesco.

Seguendo la Bibbia i riformatori, in primis Martin Lutero, trasformano radicalmente il ruolo della donna nella società: l'uomo e la donna hanno lo stesso valore.

Da un punto di vista meramente religioso la riforma ebbe il merito di provocare una (lenta) riflessione all'interno della Chiesa romana e di spingere a una riforma cattolica che culminò con il Concilio di Trento convocato nel 1530 da Paolo III Farnese e le cui conseguenze furono la riforma degli ordini religiosi, la creazione di nuovi ordini e... il ripristino della Santa Inquisizione. Lutero è senza dubbio il prodotto di correnti di pensiero a lui precedenti, di intellettuali e studiosi che non ebbero a disposizione quel grande mezzo di comunicazione che fu la stampa e per i quali il momento politico favorevole non era ancora giunto. La riforma non fu la cesura con il medioevo ma ne fu la logica continuazione. Il medioevo non fu un periodo "buio": molte delle idee che oggi definiamo moderne hanno origine proprio in quel periodo, la riforma non è il superamento del pensiero medievale bensì il suo sviluppo. Il termine "periodo della riforma" è fuorviante: non è a indicare semplicemente il periodo in cui si sviluppò la riforma esso si riferisce anche al Rinascimento. Contemporanei di Lutero furono riformatori quali Huldrych Zwingli e Johannes Calvin, artisti come Leonardo da Vinci o lo storico e politico Niccolò Machiavelli. Ancora oggi si discute invece sulla figura di Lutero sul quale gli scritti contro gli ebrei, alla repressione nel sangue dei contadini che si ribellarono ai principi nel nome di una rivendicazione di libertà non solo religiosa ma politica, fino alle guerre di religione, gettano oscure ombre.

DOMENICA 29 OTTOBRE, ORE 17.30

*Salone d'onore di Palazzo Rota Pisaroni
Via S. Eufemia, 13 Piacenza*

“E quando David prendeva la cetra lo spirito maligno si ritraeva”

Musiche d'arpa nella Germania Luterana

Mara Galassi e Flora Papadopoulos
Arpe barocche

VENERDÌ 10 NOVEMBRE, ORE 21

*Auditorium della Fondazione
Via S. Eufemia, 12 Piacenza*

La riforma secondo Lutero

Incontro con **Miguel Gotor**

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE, ORE 18

*Salone d'onore di Palazzo Rota Pisaroni
Via S. Eufemia, 13 Piacenza*

L'arte al servizio della Riforma: Cranach pittore e ritrattista di Lutero

Incontro con **Federica Gennari**

VENERDÌ 15 DICEMBRE, ORE 18

*Salone d'onore di Palazzo Rota Pisaroni
Via S. Eufemia, 13 Piacenza*

Bach e la musica della Riforma

Incontro con **Cristina Scuderi**



Domenica 29 Ottobre, ore 17.30

Salone d'onore di Palazzo Rota Pisaroni



**“E quando David prendeva la cetra
lo spirito maligno si ritraeva”**

Musiche d'arpa nella Germania Luterana

Mara Galassi e Flora Papadopoulos

Arpe barocche

PROGRAMMA

Anonimo

(XVIII secolo)

Preludio, Entrée, Menuet, Aria, Bourée

(Musikalische Ruestkammer, 1719, Leipzig, Staatsbibliothek, Ms. III 5.6)

Georg Friedrich Haendel

(1685 -1759)

Suite in re minore HWV448

Ouverture, Allemande, Courante, Sarabande I, Sarabande II, Chaconne

(Londra, British Library Add. Ms 31573)

Anonimo

Sonate I

Adagio - Allegro – Pastorale,

(Ms. ex Reurm Piji Hanke, Biblioteka Uniwersitetu, Varsavia)

Johann S. Bach

(1685-1750)

Sonata prima a violino solo senza basso (BWV1001)

Adagio – Fuga – Siciliana – Presto

(Da Sei solo / violino senza basso / accompagnato, 1720 Berlino, Staatsbibliothek Mus. Ms. Bach P967)

Silvius Leopold Weiss

(1686 – 1750)

Sonata in fa maggiore

Andante – Allegro – Largo – Presto

(Ms. Mus. 2841 – V – 1 Dresda, Sächsische Landesbibliothek)

MARA GALASSI

Welsh triple Harp Eric Kleinmann 2010, Davidsharfe Dario Pontiggia 2016

FLORA PAPADOPOULOS

Arpa italiana a tre ordini Dario Pontiggia, 2011

“ E quando David prendeva la cetra lo spirito maligno si ritraeva”

Quale personaggio storico meglio si lega all'arpa del re Davide, pastore, citareda e valoroso guerriero dei tempi biblici? Egli è costantemente raffigurato con un'arpa, spesso in posizione estatica, in comunicazione col divino grazie al potente strumento musicale che regge tra le mani.

Le arpe che gli ritroviamo in grembo nelle raffigurazioni pittoriche del periodo barocco sono di diversissime forme, dimensioni e fattezze, ma qualsiasi arpa egli suoni, sia essa grande o piccola, porta lo stesso potere simbolico e ha la medesima forza evocativa.

Questa pluralità di strumenti si ritrova di fatto anche nella realtà: a partire dalla seconda metà del Seicento più modelli di arpe, tutte con le proprie peculiarità sonore ed organologiche, sono in circolazione nelle corti del nord Europa. Sono strumenti molto diversi tra loro, eppure sono tutte arpe, e per i popoli germanici sono tutte 'Davidsharfen'.

Abbiamo scelto di riunire in questo concerto arpe utilizzate in Europa durante il Seicento e il Settecento: l'arpa doppia italiana a tre ordini di corde, l'arpa gallese sempre a tre ordini, ed infine uno strumento particolarissimo di origini germaniche, la 'Davidsharfe' autoctona, quella che molto spesso è documentata nelle città e nelle corti tedesche nel Settecento.

È qui infatti che abbiamo scelto di ambientare il nostro programma musicale, che comprende musiche scritte per strumenti melodici o armonici da autori quali J. S. Bach, S. L. Weiss, e G. F. Haendel elaborando all'arpa musiche originariamente pensate per violino, tastiere o liuto: prassi per altro ampiamente utilizzata nel periodo barocco. A questi brani ne abbiamo accostato altri scritti espressamente per la 'Davisharfe' dalla raccolta 'Musikalische Ruestkammer' pubblicata a Lipsia nel 1719, ed altri presi da un manoscritto da poco ritrovato in Polonia e risalente alla metà del Settecento ed appartenuto al monaco Pius Hanke.

Musiche dunque per ballare, dilettersi e dilettere, per sanarsi e risanare... come Davide con la sua cetra.

MARA GALASSI



Nata a Milano, ha studiato arpa moderna sotto la guida di Luciana Chierici presso la Civica Scuola di Musica di Milano, diplomandosi presso il Conservatorio di Musica di Pesaro.

Ha seguito i corsi di perfezionamento a Londra con David Watkins ed a Zurigo con Emmy Huerlimann.

Ha ricoperto il ruolo di Prima Arpa presso il Teatro Massimo di Palermo dal 1980 al 1989.

Dal 1984 si è dedicata all'esecuzione sull'arpa doppia del repertorio rinascimentale e barocco, perfezionandosi al conservatorio di Rotterdam ed al Sarah Lawrence College di New York sotto la guida di Patrick O'Brien, vincitrice di borsa di studio "Fulbright".

Ha seguito a Londra i corsi di musicologia di Michael Morrow ed è socio fondatore della Historical Harp Society.

Attualmente è docente di arpa barocca presso la Civica Scuola di Musica di Milano e presso la Esmuc di Barcellona.

Svolge attività concertistica come solista ed in collaborazione con i più prestigiosi gruppi di musica antica in Europa: Concerto Vocale (dir. R. Jacobs), Concerto Italiano (dir. R. Alessandrini), Mala Punica (dir. Pedro Memelsdorff), Akademier fuer alte Musik, Concerto Koeln, Concerto Soave (dir. J.M Aymes).

Ha partecipato alle produzioni di Orfeo, Ritorno di Ulisse in patria ed Incoronazione di Poppea al Teatro alla Scala di Milano (Dir.R.Alessandrini, regia B. Wilson).

Ha inciso per Tactus, Symphonia, Ricordi, Arcana, Erato, Harmonia Mundi, Opus 111 e per Glossa un programma di musica italiana dell'inizio del Seicento per arpa sola intitolato "Il viaggio di Lucrezia", (premiato con "Choc de la Musique" e "Cannes Award"); "Les Harpes du Ciel", una raccolta di duetti per due arpe a crochet della fine del '700, e "A Microcosm Concerto" con musiche di G.F. Haendel. Per Harmonia Mundi, con la "Freiburger Barockorchester", ha inoltre inciso il concerto per arpa e flauto di W. A. Mozart.

In collaborazione con Deda Cristina Colonna, danzatrice, attrice e regista, ha ideato lo spettacolo "Voluptas Dolendi. I gesti del Caravaggio", attualmente disponibile in versione filmica (Art Film, Fondazione Marco Fodella, 2010).

FLORA PAPADOPOULOS



Nata in Grecia, Flora Papadopoulou vive da molti anni in Italia, e attualmente a Milano.

Si è diplomata in arpa moderna presso il Conservatorio di Parma con Emanuela Degli Esposti. In seguito, grazie a una borsa di studio della Fondazione Marco Fodella ha studiato l'arpa barocca presso la Scuola Civica di Milano e sotto la guida di Mara Galassi, diplomandosi con il massimo dei voti.

Si è laureata con lode in Conservazione dei beni Culturali all'Università di Parma e ha conseguito un Master in Musicologia a pieni voti presso l'Università Sorbonne IV di Parigi.

La sua attività concertistica comprende progetti sia solistici che cameristici e orchestrali. Collabora con orchestre e ensemble europei specializzati nell'interpretazione della musica antica, e ha lavorato tra gli altri con Maestri quali R. Alessandrini, J.Ch. Spinosi, L.G. Alarcon, F. Guglielmo, A. De Marchi, Th. Hengelbrock, M. Mencoboni, esibendosi in prestigiose sale e teatri quali Opéra Garnier di

Parigi, Opéra di Versailles, Theater An der Wien di Vienna, Megaron di Atene, e molte altre.

Con Lathika Vithanage e Noelia Reverte Reche ha fondato l'ensemble "Il Caleidoscopio", specializzato nel repertorio seicentesco italiano e inglese, col quale ha inciso un disco intorno agli Harp Consorts di William Lawes (Brilliant Classics 2016).

E' membro dell'ensemble 'Laboratorio 600' fondato da Franco Pavan e con Pino de Vittorio, impegnato nella riscoperta della tradizione musicale antica di tradizione scritta e orale del sud Italia. Insegna al corso di base di arpa moderna presso la Scuola Civica "Claudio Abbado" di Milano.

Venerdì 10 Novembre, ore 21

Auditorium della Fondazione



La riforma secondo Lutero

Incontro con

Miguel Gotor

Miguel Gotor Senatore della Repubblica, Docente di Storia moderna presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino, collabora alle pagine politiche e culturali del quotidiano *La Repubblica*. Si occupa di storia della vita religiosa fra Cinque e Seicento, in particolare di santi, eretici e inquisitori, e di storia degli anni Settanta del Novecento.

Nel 2008 ha vinto il Premio Viareggio per la saggistica con *Lettere dalla prigionia*, volume dedicato agli scritti che Aldo Moro produsse durante il suo sequestro a opera delle Brigate rosse. È autore di:

- *I beati del papa. Santità, Inquisizione e obbedienza in età moderna*
- *Chiesa e santità nell'Italia moderna*
- *Immagini di un cinquantennio (1954-2004)*
- *Il memoriale della Repubblica. Gli scritti di Aldo Moro dalla prigionia e l'anatomia del potere italiano*
- *Santi stravaganti. Agiografia, ordini religiosi e censura ecclesiastica nella prima età moderna*

Martedì 28 Novembre, ore 18

Salone d'onore di Palazzo Rota Pisaroni



L'arte al servizio della Riforma: Lucas Cranach pittore e ritrattista di Lutero

Incontro con

Federica Gennari

Cranach ebbe più occasioni di ritrarre Lutero e la moglie Caterina Bore, in piccole tavole che diffondevano le effigi del protagonista della Riforma. I più antichi sono i due tondi dipinti a Basilea nel 1525, seguiti da altri ritratti del 1526 e del 1528 in collezioni tedesche. Si tratta di opere simili per posa e formato, ma la presa dal vero è testimoniata dal leggero invecchiamento dei protagonisti, fedelmente riportato.

Il doppio ritratto degli Uffizi si trova nelle raccolte medicee almeno dal 1666.

Federica Gennari, storica dell'arte, è laureata in Storia dell'arte medievale, moderna e contemporanea e beni artistici, teatrali, cinematografici e dei nuovi media presso l'Università di Parma.

Venerdì 15 Dicembre, ore 18

Salone d'onore di Palazzo Rota Pisaroni



Bach e la musica della Riforma

Incontro con

Cristina Scuderi

La tradizione musicale nei paesi protestanti ha un ruolo importantissimo, vitale addirittura, se si considera il fertilissimo ambiente culturale ed educativo che produce: condizione che ha privilegiato la nascita di personalità geniali e ricche di inventiva in campo musicale. Se si pensa poi che la musica divenne un vero e proprio campo di battaglia ideologico tra dottrine teologiche, si comprendono ancora di più le motivazioni di certe scelte estetiche, che condizioneranno influentemente tutta la storia della musica. Lutero riteneva che la polifonia meglio facilitasse l'espressione delle emozioni, e in una lettera si esprime eloquentemente: "Com'è strano e meraviglioso che mentre una voce canta una semplice e modesta melodia, tre, quattro o cinque altre voci vengono contemporaneamente cantate insieme... Dev'essere portato alla corruzione e non degno di ascoltare tale incanto, chi non si delizia in essa e non è mosso da tale meraviglia. Farebbe meglio ad ascoltare gli asini tagliare il corale [gregoriano], o l'abbaiare dei cani e dei porci, piuttosto che questa musica." Martin Lutero

Cristina Scuderi è musicologa e docente di analisi musicale presso l'Institut für Musikwissenschaft della Karl Franzens Universität Graz. Laureata in musicologia presso l'Università di Pado-

va, diplomata in organo e composizione organistica . Giornalista freelance ed esperta di musica barocca è ospite di numerose Masterclass e convegni internazionali tra cui: Università di Firenze, Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo; Laboratorio di produzione ed organizzazione teatrale; Università di Padova, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari; Laboratorio sulla cantata barocca; Conservatorio “A. Buzzolla”, Adria; Organizzazione dello spettacolo musicale - [Diritto e legislazione dello spettacolo]; Comenius University, Department of Musicology, Bratislava - Slovakia; Verdi’s operas from Don Carlos to Falstaff; Karl Franzens Universität Graz, Institut für Musikwissenschaft; Musikwissenschaftliche Arbeitstechniken / Musicological research techniques.